

<b>Zeitschrift:</b>	Quaderni grigionitaliani
<b>Herausgeber:</b>	Pro Grigioni Italiano
<b>Band:</b>	79 (2010)
<b>Heft:</b>	4
 <b>Artikel:</b>	Encomio in occasione del "Premi Cultural Engiadina bassa" (Ftan, 2000)
<b>Autor:</b>	Stutzer, Beat
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-154897">https://doi.org/10.5169/seals-154897</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

BEAT STUTZER

## Encomio in occasione del "Premi Cultural Engiadina bassa" (Ftan, 2000)<sup>1</sup>

Bruno Ritter ha sempre saputo destreggiarsi consapevolmente tra astrazione, figurazione e arte non figurativa. Una siffatta distinzione non è mai stata per lui, pittore purosangue, di gran rilevanza. Ciononostante molte opere della sua ricca "oeuvre" si possono collocare mediante l'iconografia in specifici gruppi di lavori artistici, cosa che è stata fatta nella ricezione compiuta finora e anche ripetutamente ed esplicitamente dagli autori dei cataloghi del 1992 e del 1996.

Con la repentina svolta biografica del 1982, quando Bruno Ritter lascia deliberatamente la città di Zurigo per trasferirsi in Valchiavenna, tutto d'un tratto il motivo della montagna diventa pervasivo, influenzandolo profondamente: la montagna anche come metafora per l'isolamento e la solitudine, per l'angustia e l'ineluttabilità, per un'esistenza ombrosa.

Un ulteriore filone artistico manifesta il profondo interesse di Bruno Ritter per gli stati metamorfici, per la simbiosi di corpi e paesaggi, per l'antropomorfismo, dove si può parlare di paesaggi corporali e corpi paesaggistici.

Un terzo, recente gruppo di opere si confronta con il celebre quadro di Theodore Géricault *La zattera della medusa* del 1819, già al centro di scandali. Tela che con i suoi molteplici aspetti metaforici fu promossa a vero incunabolo del primo realismo in Francia. Bruno Ritter ha attualizzato il soggetto trasponendolo dal mare lontano nella valle racchiusa dalle montagne.

Ci limitiamo a questi cenni succinti su appena tre filoni artistici, inclusi in un ben più ampio repertorio iconografico. Quello che m'affascina nell'arte di Bruno Ritter, molto più degli aspetti determinati dal contenuto, è il suo rapporto virtuoso con la tradizione della pittura e del disegno: poiché non dimentichiamoci che Ritter è anche disegnatore e acquafortista di talento, che sa maneggiare con uguale perfezione bulino e punta per incisioni.

---

<sup>1</sup> Traduzione di Sabrina Kirchner.

La frase: ogni quadro è dipinto da cento pittori, si applica a Bruno Ritter in modo pressoché esemplare. Egli è un esperto della storia della pittura e fa suoi i risultati dei grandi maestri, non superficialmente, ecletticamente o senza riflessioni in senso postmoderno, bensì applicandosi a fondo in maniera oltremodo intensa, originale e ispirata.

Attraverso la sua interazione con la pittura dei Nabis, con quella di Paul Cezanne, Vincent van Gogh, Giovanni Giacometti, Max Beckmann, Varlin e diversi altri, si è posto e si pone delle esigenze altissime, imperterriti mantiene la sua fede nelle possibilità della pittura e – ciò è l'essenziale – raggiunge così risultati pittorici del tutto indipendenti che nella loro assoluta attualità sanno essere affascinanti e convincenti.